Nel secondo gruppo gli studi di teoria politica con una leggera ovvia prevalenza nel primo periodo si mantengono costantemente intorno al 10%, anche se i prodotti più significativi si hanno tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta (Pizzorno, 1966; Stoppino, 1968; Bobbio, 1969; Pasquino, 1970a; Urbani, 1971). Probabilmente, però, il risultato più importante di questi anni è il lavoro collettaneo diretto da Bobbio, Matteucci e, nella seconda edizione, anche da Pasquino. Mi riferisco al *Dizionario di politica* (1976 e 1983), che pur non essendo scritto solo da studiosi di scienza politica presenta, in sintesi, tutta la riflessione teorica elaborata nella disciplina.

Viene confermata anche l'ipotesi che lo studio delle élites abbia avuto il suo *momentum* nel corso degli anni Sessanta. Anche qui, comunque, ci sono diverse ricerche di grande interesse nei due decenni successivi: ad esempio, quella di Cotta (1979), o quella di Calise e Mannheim (1982). I lavori sulle strutture e sui processi decisionali hanno avuto una crescita graduale nel corso degli anni, ma si sono concentrati soprattutto tra la seconda metà degli anni Settanta e la prima metà del decennio successivo, quando gli studiosi del campo hanno dato il loro contributo maggiore al dibattito sulle riforme istituzionali, mostrando l'unico caso di potenziale valore applicativo della disciplina. Gli studi sulla burocrazia e sulla magistratura praticamente «compaiono» negli anni Sessanta, ma poi decrescono rapidamente. Qui forse la concorrenza agguerrita dei numerosi giuristi, e la necessità di avere una doppia formazione, non solo di scienza politica, ma anche giuridica, aiuta a capire come mai questo tema non sia molto amato e, dopo i primi entusiasmi, sia lasciato da parte, soprattutto in relazione alla crescita di un altro tema, le politiche pubbliche, su cui tornerò più avanti.

Nei settori appena indicati l'interesse degli stranieri evolve in modo notevolmente simile. A parte la ovvia assenza di un settore sulla teoria politica, poiché qui si stanno considerando solo gli «italianisti», sia il settore delle élites che quello della magistratura hanno il loro periodo di auge negli anni Sessanta per poi declinare nettamente. Anche per i lavori su strutture e processi decisionali, c'è una ripresa negli anni Ottanta, ma è molto relativa, come si può vedere dai numeri assoluti.

Il terzo gruppo di temi presenta diverse ragioni di interesse. In primo luogo, il dibattito e l'analisi sulla disciplina, come è ovvio, non è mai molto frequentato. Si concentra soprattutto tra gli anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo, per poi scomparire quasi fino ai lavori di Graziano (in AA.VV., 1984; 1986). Ovviamente gli stranieri non sono attirati da questo tema. L'analisi sul sistema politico italiano trova sempre scarso interesse, anche negli stranieri, e comunque comincia ad